gli intralci burocratici anomali che danneggiano le nostre piccole imprese industriali e artigiane sui mercati esteri;

se intenda approntare misure che accrescano presso i consumatori finali maggiore propensione all'acquisto dei prodotti realizzati in aziende a territori che hanno qualità ambientali e qualità sociali nelle relazioni industriali in modo da innescare un ciclo virtuoso nello sviluppo economico. (5-00342)

Interrogazione a risposta scritta:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere – premesso che:

dopo la decisione della precedente proprietà della Postalmarket di cessare l'attività e di chiudere l'azienda, il ministro del lavoro ha ratificato, in data 29 gennaio 1999, l'acquisto della Postamarket da parte di Eugenio Filograna;

dopo la richiesta di proroga per il terzo anno della CIGS (febbraio 2001), in data 31 maggio 2001, è stato chiesto un incontro all'assessorato al lavoro della regione Lombardia da parte delle organizzazione sindacali di categoria; questo incontro non è stato mai concesso;

nei mesi estivi, dopo l'aggravarsi della crisi finanziaria dell'azienda, è fallito un possibile accordo con un gruppo di banche e la situazione di crisi si è ulteriormente aggravata;

la Postalmarket occupa almeno 650 dipendenti;

a seguito della grave situazione venutasi a creare, le organizzazioni sindacali, in data 10 settembre 2001, hanno rinnovato la richiesta di incontro all'assessorato al lavoro della regione Lombardia, senza peraltro ricevere ad oggi alcuna risposta –:

quali iniziative i ministri interrogati intendano assumere per salvaguardare l'occupazione di un numero così rilevante di lavoratrici e lavoratori e per mantenere gli impegni assunti dal ministero del lavoro nell'accorso già citato. (4-01228)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

ANNA MARIA LEONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

le Poste Italiane S.p.a. ha comunicato all'amministrazione provinciale di Belluno, alcuni provvedimenti relativi a numerosi uffici postali periferici;

in alcuni casi è stata disposta la riduzione dell'orario di apertura al pubblico e del numero delle giornate di apertura, in altri la chiusura totale degli uffici più marginali;

tali provvedimenti privano il territorio montano di un servizio essenziale che si aggiunge alle insufficienze strutturali nei settori scolastico, sanitario e della viabilità;

la provincia di Belluno, inoltre, risulta penalizzata anche dalla vicinanza delle confinanti province autonome di Trento e Bolzano che, al contrario vantano una incomparabile dotazione finanziaria e di strutture;

conseguenza di tale situazione è un progressivo spopolamento della montagna, abbandonata dai suoi abitanti che si dirigono verso zone meglio assistite dal punto di vista dei servizi pubblici essenziali –:

se non ritenga opportuno sospendere l'attuazione del piano di riorganizzazione degli uffici postali al fine di esaminare soluzioni che permettano di garantire l'offerta del servizio postale al fine di venire incontro alle esigenze degli anziani e, più in generale, per evitare l'abbandono dei paesi più marginali del territorio. (3-00374)

Interrogazioni a risposta scritta:

TAGLIALATELA. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere quali iniziative il Ministro delle comunicazioni, d'intesa con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, intenda assumere per tutelare i livelli occupazionali nel settore giornalistico, orma sempre più minacciato dall'indiscriminato diffondersi dei cosiddetti *services*. (4-01210)

CATANOSO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

il decreto legislativo del 22 luglio 1999 n. 261 ha eliminato « Le agenzie recapito espressi in loco », attribuendo alle Poste Italiane Spa, tutti i servizi postali compreso il volantinaggio;

contemporaneamente le Poste Italiane Spa continuano a ridurre il personale e affidano a ditte private i servizi esterni di recapito, ditte che non assicurano i propri dipendenti ma li costringono a diventare dei « padroncini », facendoli lavorare, a proprie spese, mattina e sera;

unica alternativa a detto sistema risulta essere la richiesta di una Licenza Individuale, non prevista da alcuna normativa, se non quella prevista dal comma 2 dell'articolo 10 del predetto decreto legislativo, che impone un contributo, a favore delle Poste Italiane Spa, fino al 10 per cento del fatturato lordo, derivante dall'attività autorizzata;

la posizione dominante nel mercato delle Poste Italiane Spa ed il contributo del 10 per cento di cui sopra si traducono in svantaggi per le aziende private;

sono assoggettate al pagamento di questo contributo solo alcune centinaia di ditte titolari di licenze individuali, mentre la stragrande maggioranza è esonerata –:

se non ritenga opportuno porre in essere provvedimenti, quali ad esempio, l'applicazione di una marca di recapito autorizzato su ogni busta spedita ed una tassa fissa (il bollino blu) per ogni mezzo adibito al trasporto dei pacchi, che produrrebbero maggiori entrate perché il pagamento verrebbe allargato a tutti gli autotrasportatori per conto terzi ed agli infiniti tassisti che giornalmente partono dai piccoli centri per raggiungere la città portando persone, pacchi e commissioni diverse senza alcun controllo e pagamento;

quali provvedimenti, inoltre, intenda adottare affinché il contributo del 10 per cento alle Poste Italiane Spa venga abolito, al fine di poter garantire una vera ed efficace concorrenza nel mercato dei recapiti espressi. (4-01214)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

TURCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

il Ministro della difesa ha emanato una circolare destinata a regolare il congedo parentale e il congedo per la malattia del figlio per il personale militare;

in questa circolare si prevede che il trattamento economico da applicare al genitore dipendente sia quello previsto dalla legge (legge n. 53 del 2000, ora decreto legislativo n. 151 del 2001) e cioè per il congedo parentale, la corresponsione di un'indennità pari al 30 per cento della retribuzione per i primi 6 mesi di congedo ed entro il terzo anno di vita del figlio. Tale indennità è erogata anche per i mesi successivi di congedo (entro il decimo e l'undicesimo, a seconda dei casi) e entro gli otto anni di vita del figlio in caso di reddito annuo inferiore a 2,5 volte l'importo del trattamento minimo di pensione INPS, mentre non viene prevista nessuna indennità per il congedo in caso di malattia del figlio;

questo trattamento si rivolge al cosiddetto « personale non contrattualizzato » a ordinamento militare, cui non si